

→ **Il presidente** punta alla riconferma anche se al primo turno è finita con un 48% a 38%

→ **Lo sfidante** si è presentato a Pontida per cercare di prendere i voti del Carroccio

# Penati ci crede: per Milano mi batto fino all'ultimo voto

Foto Tam Tam



Filippo Penati

Secondo un sondaggio Ipsos, il centrosinistra ha già recuperato otto punti, e l'incognita astensionismo potrebbe rivelarsi una sorpresa, visto che l'affluenza tra domenica e lunedì (si vota fino alle 15) è prevista in aumento.

LAURA MATTEUCCI

MILANO

«Tira aria buona. Vedo una grande mobilitazione, un grande impegno da parte di tanta gente perchè la Provincia resti al centrosinistra. Adesso che non è più una questione di partiti, ma di scegliere tra due persone, ci sarà una valutazione sul lavoro fatto, sugli impegni concreti. E su questo sono molto fiducioso».

Provincia di Milano: Filippo Penati, centrosinistra, va al ballottaggio per la riconferma contro Guido Podestà, l'uomo di Berlusconi che pur di tentare anche la riottosa Lega al voto s'è palesato a Pontida, domenica scorsa, col fazzoletto verde. Persino Berlusconi, pentito d'averlo candidato ma che troverebbe un insopportabile smacco riprendere nella «sua» città, tra spedizioni in massa di ministri e apparizioni in proprio, gli ha fatto più campagna elettorale nelle ultime due settimane che nei sei mesi precedenti. Segno che il risultato è assai incerto,

L'IMPRESA

Penati, dunque, ritenta l'impresa. Proprio qui, dove sono nati e cresciuti Bossi e Berlusconi, dove il 7 giugno la Provincia di Milano è stata l'unica in cui il centrosinistra si è guadagnato il ballottaggio. Ritenta per evitare la cupa trimurti di Comu-

Per Franceschini

«Si è distinto, per questo va premiato dagli elettori»

ne, Regione e Provincia più importante in mano a Pdl-Lega. Al primo turno, dieci punti secchi di distacco: 48,8% Podestà, 38,8% Penati. Ma adesso si ricomincia da zero, si gioca un'altra partita, e nessun voto è scontato.

Secondo un sondaggio Ipsos, il centrosinistra ha già recuperato otto punti, e l'incognita astensionismo potrebbe rivelarsi una sorpresa, visto che l'affluenza tra domenica e lunedì (si vota fino alle 15) è prevista in aumento rispetto alla media da ballottaggio. Ma, se ce la farà

ancora una volta (è al suo terzo ballottaggio, i primi due li ha vinti), non sarà un miracolo.

Sintesi del segretario del Pd, Dario Franceschini, di passaggio a Milano: «Penati ha governato bene questa provincia e ha mostrato grande autonomia nelle scelte anche rispetto al suo schieramento politico, come è giusto quando si tratta di difendere il proprio territorio. Anche per questo va premiato». «Adesso - dice - bisogna scegliere le persone in base a come hanno governato, alla qualità dei programmi e alla loro credibilità. Se gli italiani faranno così sicuramente sceglieranno i nostri candidati».

Massimo D'Alema ha messo in evidenza l'imbarazzo del candidato della destra Podestà per ottenere il voto leghista decisivo domenica prossima: «È un moderato, l'ho visto che a Pontida l'hanno fatto sfilare col fazzoletto verde al collo...».

Il Pd, d'accordo, ma Penati, dopo l'alleanza programmatica con i Pensionati, si rivolge a tutti. Intanto perchè tutti vadano a votare. «Non siamo più in giunta insieme, ma agli elettori del Prc e dei Comunisti italiani ricordo che ci accomunano tante battaglie - dice - che i valori della Resistenza, della Costituzione sono i miei stessi valori. Io mi impegno per la difesa del territorio, e per i diritti dei lavoratori, a partire da quell'assessorato alle crisi industriali che non verrà smantellato, ma anzi potenziato». Dal Prc l'indicazione è libertà di voto, con una (sostanziale) precisazione: «Data la natura di una consultazione elettorale particolare come quella del ballottaggio, il nostro elettorato, che è noto per non votare a destra, saprà assumere la propria decisione in piena autonomia».

Se pesa l'incognita Lega, che non vorrebbe votare in funzione anti-referendum, ma che dopo i minuetti tra Bossi e Berlusconi non si sa che farà, contano parecchio anche i 300mila voti dell'Udc, che in Piemonte si è alleato con il centrosinistra ma che in Lombardia governa col Pdl. E che l'alfiere lombardo di Berlusconi Maurizio Lupi ha tentato in tutti i modi di ricondurre all'ovile.

HARAKIRI

Più che un'incognita, quello dell'Udc è un caso politico che non resterà senza conseguenze. Al rompere le righe di Casini, che l'altro giorno annuncia «libertà di voto», segue l'harakiri del coordinatore milanese Luca Ruffino, che invece esce con